

Una serie di incontri chiesti dalla federazione CGIL-CISL-UIL

# Preavviamento: autunno caldo per i disoccupati di Ancona

Le riunioni riguarderanno proprio la « vertenza giovani » e la 285 — Gli interlocutori del sindacato saranno l'artigianato, la cooperazione, gli enti locali



ANCONA — Una manifestazione dei giovani disoccupati

Le leghe di Senigallia discutono il rilancio della lotta

## Su seicento iscritti solo 22 avviati al lavoro

L'unica industria che ha occupato giovani è stata la SACART, nel settore cartario — Gli altri sono rientrati nel progetto del Comune

SENIGALLIA — Ricevere i rapporti, dopo mesi di scarse attività, verificare gli spazi per la conquista di nuova occupazione, « aprire » le vertenze aziendali, in stretto collegamento con l'Associazione provinciale degli industriali: sono queste le « parole d'ordine » sulle quali si basa un effluvio di iniziative. Le leghe dei giovani disoccupati, assieme al momento « politico » si collega quello più strettamente legato ad una ristrutturazione in pieno funzionamento degli organismi giovanili associati alla federazione sindacale.

te hanno lavorato come stagionali (nelle industrie ortofruttilicole, negli alberghi o nei bar) come facchini, ecc. Un magro bilancio. Perché? Il compagno Chiocciolini non ha dubbi, « il padronato senigalliese (la legge comunque non poteva di per se coprire una così vasta gamma di giovani) », dice, « ha fatto di tutto per non allargare la legge. I veri sabotaggi sono stati molti ».

Ma nelle sue parole non mancano accenti acerbici. « In un prossimo rilancio dov'averne proprio su una valida base: contrattazione di nuova occupazione, degli straordinari, del super-sviluppo della prima parte dei contratti; tutto ciò in stretto contatto con i vari consigli di fabbrica. Nel senigalliese la conferma che la strada da battere è proprio quella delle vertenze aziendali viene dal « caso » Sacart. Le cinque assunzioni si sono strappate proprio dopo una vertenza specifica. In numerosi altri casi, emersi nel tessuto produttivo senigalliese (mobilitazione Montesi, Pagine di biancheria Ragno, sino al grande magazzino « Discount ») si è avuto un aumento di occupazione, ma del tutto sganciato dalla 285.

ma. ma.

In occasione dei contratti

## Gli autonomi minacciano: « lotta totale » all'ospedale di Ancona

ANCONA — Ci sarà chi soffrirà a pieni polmoni sul fuoco della lotta contrattuale, specie fra categorie particolarmente « complicate ». Ben più di una avvisaglia è stata la parola d'ordine lanciata da forze irresponsabili, qualche giorno fa, in occasione delle agitazioni dei lavoratori ospedalieri.

Si è letta — su un documento di una non ben precisa assemblea del personale dell'ospedale regionale « Umberto I » di Ancona — la minaccia di « azioni di lotta totale e a tempo indeterminato » e l'invito a tutti i lavoratori degli ospedali della provincia e della Regione ad aderire a tale iniziativa. Non una parola sui modi per circoscrivere i disagi profondi di una lotta simile, per organizzare turni alternativi del personale. Si pensa forse che un ospedale possa bloccarsi solo perché ci sono lavoratori che rivendicano i loro diritti? Per quanto giusti essi debbono venir prima della coscienza civile?

Va detto che la situazione dei lavoratori ospedalieri è molto delicata e densa di implicazioni. Il fatto che si parli di lotta totale, lontano dal rinnovo del contratto; ma si deve sapere anche che c'è chi tende a dividere la categoria, parlando solo di soldi; chi dentro il sindacato (nella CISL) spingere chiaramente per dare respiro a spinte « autonomistiche ». In contrapposizione con la politica condotta dalla Federazione Lavoratori Ospedalieri (F.L.O.). Ad una assemblea recente, quella da cui è scaturito il documento in cui si parla di « lotta totale », qualcuno ha lavorato troppo scopertamente per spezzare il collegamento tra lavoratori e sindacato. Alla fine non è potuto casare la richiesta di « un consistente e definitivo recupero economico »; non è casuale neppure il tono da

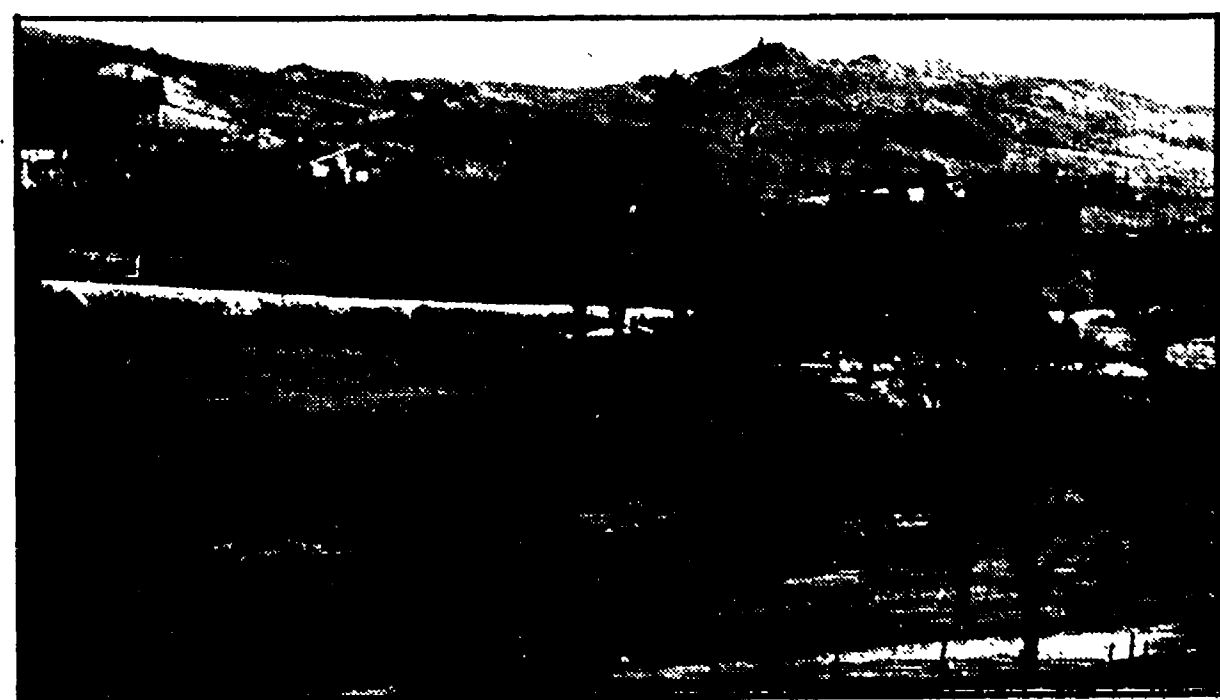
« ultimatum » adoperato per annunciare la lotta totale e a tempo indeterminato. Come questa parola d'ordine ha decisamente fallito, tanto è vero che le adesioni sono state irrilevanti. Ora si è raggiunto un accordo fra la Regione, l'AROM e le organizzazioni sindacali. Tutti in sede di riunione hanno detto che il contratto è sacrosanto e che si impegnano per giungere ad una conclusione della vertenza. Si è stabilito anche di garantire, entro il mese di ottobre, il pagamento — e eventualmente anche sotto forma di acconto da parte delle amministrazioni ospedaliere — dei miglioramenti salariali previsti dal contratto stesso. I sindacati hanno detto che in caso di sciopero garantiranno il funzionamento dei servizi indispensabili; la Regione si è impegnata a realizzare la parte del programma di governo riferita alla sanità. Ora le due cose debbono avverarsi sul serio.

Dice un manifesto della federazione comunista, che non dimentica, oltre al contratto, la questione di qualificazione del personale, il reale avvio di una ristrutturazione degli ospedali: « Le difficoltà ed il malcontento sono reali; ma in queste condizioni è facile che passino posizioni, orientamenti e richieste di chi vuol navigare nel torbido, cercando di portare allo sbarramento la categoria, con obiettivi ben calcolati. Queste provocazioni vanno denunciate e respinte con fermezza. In contrapposizione con la politica condotta dalla Federazione Lavoratori Ospedalieri (F.L.O.). Ad una assemblea recente, quella da cui è scaturito il documento in cui si parla di « lotta totale », qualcuno ha lavorato troppo scopertamente per spezzare il collegamento tra lavoratori e sindacato. Alla fine non è potuto casare la richiesta di « un consistente e definitivo recupero economico »; non è casuale neppure il tono da

« ultimatum » adoperato per annunciare la lotta totale e a tempo indeterminato. Come questa parola d'ordine ha decisamente fallito, tanto è vero che le adesioni sono state irrilevanti. Ora si è raggiunto un accordo fra la Regione, l'AROM e le organizzazioni sindacali. Tutti in sede di riunione hanno detto che il contratto è sacrosanto e che si impegnano per giungere ad una conclusione della vertenza. Si è stabilito anche di garantire, entro il mese di ottobre, il pagamento — e eventualmente anche sotto forma di acconto da parte delle amministrazioni ospedaliere — dei miglioramenti salariali previsti dal contratto stesso. I sindacati hanno detto che in caso di sciopero garantiranno il funzionamento dei servizi indispensabili; la Regione si è impegnata a realizzare la parte del programma di governo riferita alla sanità. Ora le due cose debbono avverarsi sul serio.

## Dopo le proteste e le richieste espresse dall'intera popolazione di Carpegna

CARPEGNA (Pesaro) — Primo importante chiarimento sulla questione del poligono militare di Carpegna. Esso è costituito dall'iniziativa della giunta regionale e dei capigruppi dei partiti che la sostengono. Una iniziativa politica in cui: 1) si prende esplicitamente posizione contro l'ampliamento della zona militare; 2) si impegnano i rappresentanti regionali della commissione paritetica a farsi interpreti di tale orientamento in seno a questo organismo; 3) si convoca a brevissima scadenza una seduta della commissione paritetica per esaminare la proposta di allargamento del poligono avanzata dal comando militare territoriale.



## La Regione ribadisce il no al poligono di tiro militare

propositi di insipire le modalità della protesta. D'altra parte si era compreso subito che amministratori ed autorità si trovavano allineati nel proposito di aprire in ogni maniera per scongiurare il pericolo di una estensione degli insediamenti militari in questa stupenda zona del Montefeltro. Va detto anche dell'estrema disponibilità dimostrata dall'autorità militare, rappresentata a Carpegna dal ten. col. Puccinelli. E ciò ha contribuito non poco a placare gli animi.

La proposta di impegnare la giunta regionale nella presa di posizione politica assunta poi ieri ad Ancona, era stata avanzata dal compagno Giacomo Mombello, capogruppo del PCI in Consiglio regionale. Un intervento, il suo, particolarmente apprezzato. « Già vent'anni fa volevamo che si capisse che lo sviluppo dell'estrema disponibilità dimostrata dall'autorità militare, rappresentata a Carpegna dal ten. col. Puccinelli. E ciò ha contribuito non poco a placare gli animi.

ha aggiunto che forse prima di prendere iniziative come quella al centro della protesta sarebbe stato meglio se si fosse discusso con i rappresentanti dei cittadini. Ma l'importante ora è che la proposta di ampliare le servitù militari non indietro e nel contempo che le iniziative di protesta siano intraprese in maniera che attorno ad esse si allarghi il consenso necessario per facilitare il conseguimento dell'obiettivo. Con il pronunciamento della giunta regionale cadono

anche gli ostacoli al transito dei militari che devono raggiungere il campo di esercitazione, al 7. Comiliter si è anche fatto sapere che il programma delle esercitazioni in loco sarà prevalentemente su quello a fuoco e terrà conto della opportunità di evitare quanto più possibile fastidi alla popolazione e ai turisti che numerosissimi affollano gli alberghi nel periodo estivo. Questo, come ha affermato il rappresentante delle forze armate, per « armonizzare le reciproche esigenze ».

Ma l'altra esigenza che si è posta con particolare accettazione, considerato che da ogni parte si dà per scontato che l'attuale poligono non verrà allargato, è quella del trasferimento in altre località del poligono stesso. La stessa autorità militare ha confermato la propria disponibilità a discutere la questione. Ma evidentemente si tratta di un problema la cui soluzione presenta molti ostacoli e difficoltà.

Che la popolazione di Carpegna mantenga lo stato di agitazione e vigilanza è legittimo; ma nello stesso tempo, senza lasciarsi prendere troppo la mano da alcuni slogans di brutto sapore che si sono potuti notare in questi giorni, tutta la questione va affrontata mantenendola sul terreno più congeniale perché essa sia risolta nel migliore dei modi: quello del confronto pacato e della ragionevolezza.

NELLA FOTO: il parco delle querce e, sullo sfondo, Pieve Fagnana che dovrebbe essere occupata dal poligono militare

A Macerata il congresso della società di scienze ambientali

## Come tirar fuori energia da sole, vento e terra

Un appuntamento ad altissimo livello che vedrà riuniti a palazzo Bonaccorsi studiosi di tutto il mondo - Le tradizioni di studio nella città

MACERATA — Si apre oggi a Macerata, presso Palazzo Bonaccorsi, il sesto congresso nazionale della società italiana per le scienze ambientali: un appuntamento che si preannuncia di altissimo livello e che vedrà la partecipazione di oltre 80 tra studiosi di meteorologia, ambientalismo e medicina del mondo della medicina proveniente da diversi paesi d'Europa, dal Giappone, dall'Unione Sovietica.

Gli esempi riferiti, elementari, ma sorprendenti, sono del resto significativi. Il fatto che con un unico pannello solare, dalla struttura peraltro molto semplice, si riesce a scaldare fino a 70 litri di acqua ogni ora può contribuire a rendere l'idea delle possibilità di sfruttamento dell'energia solare. « In alcuni paesi — è stato ricordato — attraverso l'irrigazione con acqua scaldata mediante pannelli solari, in normali serre è stato possibile quintuplicare i raccolti foraggeri e triplicare le culture ortive con vantaggi economici intuibili ». E considerando che la CEE ed il Consiglio nazionale delle ricerche si basano per i propri studi anche sulle rilevazioni dell'equipe del professor Muri per rendersi conto della credibilità dell'istituto. Quanto al congresso vero e proprio, i lavori si aprono stamattina con un dibattito introduttivo su « La ricerca scientifica per l'ambiente, oggi, in Italia ». Nel pomeriggio (alle 15) seduta scientifica su « Medicina ambientale » e quindi (alle 17) su « Inquinamento ambientale ». In programma l'attività di studiosi italiani e stranieri.

sottolineando come una città macerata verso le 22.30 dai carabinieri in piazza del

## Arrestati l'altra sera a Fermo 2 giovani con 800 gr. di hashish

Due giovani di Fermo e Porto S. Giorgio sono stati arrestati l'altra sera verso le 22.30 dai carabinieri in piazza del Popolo. Sono stati trovati in possesso di ottocento grammi di hashish, per un valore di oltre tre milioni. Si tratta di persone ben note nell'ambiente locale. Luconi e Fabbrì; i due arrestati sono stati trasferiti a Fermo e successivamente a Macerata. Il sindaco Vigneguerra si è attivato nella stessa piazza del Popolo, i quali erano in possesso di circa 125 grammi di hashish. Già da tempo carabinieri e polizia avevano iniziato una serie di indagini e di appostamenti nell'ambiente.

Si apre la stagione lirica al teatro comunale « Pergolesi »

## Sabato «Don Carlo» si ferma a Jesi



Carlo Cava, che fa parte del cast artistico del « Don Carlo »

JESI — E' pronta per il via la stagione lirica al « Pergolesi » di Jesi. L'undicesima da quando il teatro jesino ha avuto il riconoscimento di « teatro di tradizione ».

La città dunque si appresta a vivere l'appuntamento culturale più importante dell'anno. Tre opere e un balletto costituiscono il cartellone: tre diverse rappresentazioni complessive, alle quali faranno da contorno altre manifestazioni culturali.

Aprirà la stagione, il 7 ottobre, il « Don Carlo » di Giuseppe Verdi, mai dato in questo secolo a Jesi, mentre le altre prime sono state fissate l'otto ottobre per « Il trovatore » di Verdi, il 15 per la « Tosca » di Puccini, il 17 per il balletto « Coppelia », presentato dalla Nuova compagnia di danza di Roma. Per gli studenti, come negli anni passati, sono previste rappresentazioni a parte oltre a seminari (che si svolgeranno al di fuori degli orari scolastici), ai quali interverranno i cantanti per spiegare i lavori sia dal punto di vista musicale che storico. La serie degli incontri è già cominciata lunedì con gli alun-

ni delle scuole medie ed ha avuto lo scopo di sensibilizzare i più giovani sui temi della musica lirica. Tra le iniziative collaterali va ricordata anche la mostra dei grandi dipinti della scenografia Dolores Puthod, nel bicentenario del teatro alla Scala di Milano, allestita presso la sala del Lampadario del circolo cittadino, che resterà aperta fino al tredici ottobre, prima di riprendere il suo viaggio per il mondo. I dipinti, un omaggio alla lirica, sono la trasposizione sulla tela della rappresentazione visiva delle scene e dei costumi dell'artista durante i nove anni vissuti in questo ambiente.

Mentre dietro le quinte fervono gli ultimi preparativi, si danno gli ultimi ritocchi alle scene e i cantanti, nel ridotto, provano le parti, gli esecutori (ma non solo essi) attendono pazientemente: ancora un giorno, poi l'attenzione sarà tutta puntata sull'infante di Spagna, Filippo II, Elisabetta di Valois, Scarpia, Mario Cavaradossi, Tosca, il conte di Almaviva, Rosina, Figaro, don Bartolo ecc.

I capolavori di Puccini e Rossini, sono troppo noti al pubblico jesino e non riteniamo quindi necessario soffermarci ancora su di essi: l'opera verdiana invece, seppure da svariate generazioni non sia stata più rappresentata al « Pergolesi », è entrata, anche recentemente, in tutte le case attraverso la televisione. Meno conosciuto, almeno dal grosso pubblico, il balletto « Coppelia » in 3 atti di Charles Nuitter e Arthur Sainet-Lear. E' una novità assoluta per il « Pergolesi » portata sulle scene dai primi ballerini Cristina Latini e Dan Moisevich (musica di Leo Delibes, direttore Piovarelli Biordi) con la coreografia di Walter Gualandri. La musica sarà eseguita dall'orchestra e non riprodotta da nastro come abitualmente si usa.

I. f.

Ricordo

ANCONA — In memoria della cara nonna, la compagna Ida Tonelli, vedova Espinosa, recentemente scomparsa, i coniugi compagni Ombretta Orlandini e Roberto Marchetti hanno sottoscritto la somma di lire diecimila per l'Unità. La redazione marchigiana, associandosi al ricordo, ringrazia.